

quali programmi abbia intrapreso l'ENAV affinché il personale impiegato su questi sistemi obsoleti sia aggiornato professionalmente e che non rimanga, pertanto, tagliato fuori da processi di riqualificazione professionale e, cosa ancora più pericolosa, posto fuori dal mercato del lavoro. (5-07271)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA SCRITTA**

BOCCHINO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da diversi lustri il depuratore ubicato alla Marina Grande di Sorrento è al centro di accanite dispute circa il suo effettivo funzionamento e la sua funzionalità rispetto alle esigenze della città del Tasso;

il predetto impianto è rimasto inattivo per molti anni perché le opere effettuate in data antecedente al 1990 erano risultate insoddisfacenti ai fini dell'adeguamento della struttura rispetto alla sua ipotetica funzione;

a riprova di quanto appena asserito negli uffici comunali è rimasto depositato agli atti un singolare certificato di « non collaudo »;

successivamente, l'impianto di Marina Grande è stato più volte posto sotto sequestro (salvo poi essere dissequestrato) perché la magistratura ha ritenuto che fosse da considerare come « corpo di reato » o, comunque, come struttura non rispondente ai requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni legislative;

durante il periodo in cui la città di Sorrento è stata assoggettata a commissariamento straordinario, per fatti collegati alla cosiddetta inchiesta della « Tangentopoli sorrentina », furono avviati gli *iter* per la ripresa dei lavori miranti a rendere il depuratore funzionante e funzionale;

gli *iter* avviati dal commissario straordinario, dottor Luigi Armogida (con proprio atto numero 63 del 30 novembre 1995), sono stati successivamente ripresi, modificati e completati dall'attuale amministrazione comunale guidata dal sindaco Ferdinando Pinto;

all'epoca il bando per l'appalto fu pubblicato in tempi di *record* su *Il Mattino*, su *Il Sole - 24 Ore* e sulla *Gazzetta Aste e Appalti Pubblici*;

in meno di due mesi la gara fu espletata, ma in sede di controllo degli atti si riscontrò una anomalia nei conteggi delle offerte e si riaprì, la gara;

il 30 aprile del 1996 l'appalto fu aggiudicato, ed il successivo 28 maggio la giunta municipale con la delibera n. 335 prese atto dei risultati delle operazioni di gara;

il sindaco Ferdinando Pinto, però, dopo essere stato interrogato su delega del dottor Borrelli della procura di Napoli, portava in giunta l'annullamento della precedente delibera n. 335 perché il titolare della ditta aggiudicatrice era stato assoggettato ad un provvedimento di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo camorristico ed estorsione e per di più oltre la metà delle ditte che avevano partecipato alla gara avevano presentato offerte anomale, tali, in ogni caso, da far ritenere che fosse stato alterato il corretto svolgimento della gara in questione;

per queste ragioni, dunque gli *iter* procedurali furono riavviati e la gara riaggiudicata dandosi finalmente concretezza alle ipotesi progettuali avanzate dall'ingegnere Antonino Fiodo;

dopo tante peripezie, dunque, l'impianto di depurazione della Marina Grande di Sorrento entrò « sperimentalmente » in funzione, ma subito si ebbe modo di verificare che i lavori effettuati non riuscivano a far sì che le acque trattate risultassero effettivamente depurate;

allarmati per la gravità della situazione numerosi cittadini protestarono

presso l'amministrazione che, a sua volta, dichiarò di avere avuto modo di rilevare che l'impianto non funzionava, né avrebbe potuto funzionare per effetto dello sversamento abusivo (nelle fogne comunali) di materiali contenenti oli esausti, solventi ed altre componenti chimiche;

malgrado quanto appena considerato e le simulate intenzioni di combattere gli artefici di scariche abusive, l'amministrazione comunale non ha mai condotto una vera opera di repressione e di prevenzione contro l'inquinamento, né ha mai promosso iniziative seriamente miranti alla effettiva salvaguardia ambientale;

allo stato, comunque, si hanno fondati motivi per ritenere che il depuratore sorrentino non solo non risponde ai dettami imposti dal recente decreto legislativo n. 152 dell'11 maggio 1999, ma è anche in contrasto con precedenti norme di legge;

i processi fisico-chimici posti in essere dall'impianto non solo non assolvono alla loro funzione depurativa, ma addirittura le acque che da esso fuoriescono risultano essere ancora più inquinate rispetto a quelle entranti nell'impianto stesso;

i risultati delle analisi effettuate da specialisti in tecnologie biomediche dimostrano in maniera inequivocabile che la gestione dell'impianto è di tipo fallimentare non rispettando la formula costi-benefici. Gli stessi specialisti in tecnologie biomediche ritengono che l'impianto risulti inquinante;

a dispetto della sua ipotetica funzione depurativa, l'impianto di Marina Grande finisce con lo sversare a mare elementi chimici quali piombo, mercurio ed altre sostanze ancora più nocive e pericolose tanto per la salute pubblica quanto per l'intero ecosistema -:

se effettivamente le condizioni in cui versa l'impianto di depurazione di Sorrento siano tali da far ritenere che lo stesso non solo sia inutile, ma addirittura con-

tribuisca a generare più inquinamento di quanto - potenzialmente - dovrebbe eliminare;

quali misure si intendano adottare per garantire la pubblica incolumità, il rispetto degli equilibri dell'ecosistema e l'osservanza delle norme vigenti in materia di salvaguardia ambientale, di lotta all'inquinamento e di tutela della salute pubblica;

se consti che siano state accertate o siano in corso di accertamento eventuali responsabilità;

quali provvedimenti o quali misure si intendano adottare o promuovere per garantire che Sorrento e l'intera Penisola Sorrentina godano di un efficiente ed efficace sistema di depurazione delle acque. (4-28054)

RUSSO e CESARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sono decorsi circa diciannove anni dall'avvio del programma straordinario di edilizia residenziale per la città di Napoli disposto col titolo VIII della legge 14 maggio 1981 n. 219;

il programma predetto, oltre alle residenze, finanzia numerose infrastrutture, anche già previste da altri programmi di investimento pubblico, tanto al fine di attrezzare, con le rapide procedure del titolo VIII, l'area metropolitana di Napoli al nuovo assetto urbanistico derivante dalle nuove opere, edilizie quanto per superare le pregresse carenze;

nelle originarie previsioni il programma avrebbe dovuto concludere la propria fase straordinaria il 31 dicembre 1982, dopodiché il CIPE avrebbe dovuto ultimare le operazioni in corso a quella data;

solo nel 1994 fu emanato il primo provvedimento diretto alla chiusura della vicenda (decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica 4 no-

vembre 1994 pubblicato in G.U. n. 305 del 31 dicembre 1994), recepito poi dal decreto legislativo del 23 giugno 1995 n. 244 convertito dalla legge 8 agosto 1995 n. 341;

le modalità previste dai detti provvedimenti per la chiusura del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 si sono rivelate per la gran parte inattuabili e, ove attuate, illegittime tanto da far scaturire un ingente contenzioso con gli Enti destinatari delle opere;

a seguito di ciò il Governo diede corso, fra il 1996 ed il 1999, ad un triennio di decretazioni d'urgenza, mai convertite, meramente rafforzative delle posizioni, già riconosciute illegittime, espresse dal decreto legislativo n. 244 del 1995;

solo con l'articolo 42 della legge 17 maggio 1999 n. 144 sono stati individuati i principi e le direttive necessarie e pervenire alla chiusura del programma di cui al titolo VIII legge n. 219 del 1981, affidando al Governo il compito di apprestarne l'attuazione tramite legislazione delegata, che è stata emanata il 20 settembre 1999, col n. 354, e pubblicata il 15 ottobre 1999;

sin dal 7 agosto 1997 il Governo ha nominato un Commissario Straordinario che, con la normativa ultima riferita, è dotato degli indirizzi, della struttura e dei mezzi finanziari necessari a pervenire alla definitiva chiusura del programma più volte citato;

il 17 febbraio prossimo venturo viene a scadere il termine fissato dall'ultimo decreto di proroga dei poteri al detto Commissario Straordinario e, in ogni caso, già oggi sono decorsi oltre tre mesi dalla approvazione del decreto legislativo n. 354 del 1999;

se e in che misura il Commissario Straordinario sia pervenuto al trasferimento delle opere che, realizzate ai sensi del titolo VIII, non erano state ancora ricevute dagli Enti subentranti alla data di entrata in vigore dell'articolo 42 della legge n. 144 del 1999;

se e in che misura il Commissario Straordinario sia pervenuto alla definizione del contenzioso con i Concessionari degli interventi di cui al programma previsto dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981;

se il Presidente del Consiglio abbia proceduto alla nomina del gruppo di supporto tecnico-giuridico previsto dal comma 4 dell'articolo 42 legge n. 144 del 1999;

se il Governo abbia tempestivamente provveduto a fissare nuovi termini per i poteri del Commissario Straordinario, scadenti il 17 febbraio 2000, in modo da non creare soluzione di continuità nell'operato dell'organo straordinario, stante l'urgenza e perentorietà dell'esigenza di portare a compimento il programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.
(4-28055)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 280/1997, è stato avviato un piano straordinario di lavori di pubblica utilità, riguardanti, in particolare, il Mezzogiorno d'Italia;

un successivo decreto legislativo n. 468/1997 ha classificato quali lavori socialmente utili lavori di pubblica utilità finalizzati alla creazione di nuova occupazione, con durata di 1 anno, prorogabile per un ulteriore anno;

sulla base dell'ultimo decreto, qui riferito, nello scorso mese di dicembre è stato stanziato un contributo straordinario, per finanziare l'avviamento delle iniziative dei lavori pubblici sorte nel territorio calabrese sempre sulla base del decreto legislativo n. 468/1997;

numerose sono le realtà in Calabria, nella città di Reggio e Locride, dove i risultati dei provvedimenti adesso esposti possono determinare qualche accettabile prospettiva;

nella stessa zona, ben 1500 giovani hanno affidato le proprie speranze di un'occupazione ai L.P.U., istituiti ai sensi del decreto legislativo n. 287/1997, con scadenza nel 2000;

tuttavia, diverse sono le situazioni, in cui lo sviluppo sorge con disomogeneità, anche nella stessa area geografica, con differenti risorse finanziarie, di volta in volta disponibili;

i livelli di disoccupazione in Calabria raggiungono percentuali sempre più allarmanti, ossia il 29 per cento della forza lavoro ed il 72 per cento della popolazione giovanile -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, perché una speranza di rilancio produttivo ed occupazionale non venga lasciata inaridire, ma sia seguita con attenzione e da fatti concreti. (4-28056)

PARRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 n. 3 della abrogata legge n. 555 del 1912 sulla cittadinanza stabiliva che sono da considerarsi « cittadini italiani » i nativi del territorio metropolitano, da genitori ignoti o privi di una cittadinanza straniera;

l'articolo 15 della predetta legge equiparava il territorio delle Colonie « ...al territorio del Regno... salvo le disposizioni delle leggi speciali che le riguardano... »;

tali disposizioni speciali promulgate nel 1919 ribadivano lo status italiano, conferito alla popolazione del territorio e ne salvaguardavano i privilegi (ad esempio, il mantenimento dello statuto personale) garantiti con il proclama di occupazione della Libia;

le leggi successive (articoli 33 e 34 del regio decreto-legge 3 dicembre 1934 n. 2012) stabilivano, fra l'altro, che i nativi ed i residenti di Libia si « presumono » cittadini italiani libici, ove non risultino possessori di uno status straniero;

la legge n. 70 del 1939 aggregava il territorio libico a quello metropolitano e, conseguentemente, la Libia diveniva provincia italiana;

la legge n. 25 del 1944 (estesa alla Libia con il proclama n. 128 del 1945 delle forze di occupazione alleate) abrogava tutte le discriminazioni razziali contenute nella legislazione dell'anteguerra, abrogazione definitivamente assorbita dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

il Ministro dell'interno, con la Determinazione 4 marzo 1987, poneva fine alle tergiversazioni dei suoi predecessori disponendo il riconoscimento dello status italiano *optimo iure* a tutti gli ex italo libici che comprovassero — mediante atto di notorietà, in assenza dell'apposito certificato — il precedente possesso della cittadinanza anzidetta e la mancata assunzione di quella del nuovo Stato libico. Conseguentemente i nativi di Libia, privi di nazionalità straniera, acquisivano automaticamente lo *status civitatis* previsto dall'articolo 1 n. 3 della legge n. 555 del 1912;

il Ministero dell'Interno verbalmente asserisce che:

gli ex italo libici avrebbero perduto il diritto alla qualifica di cittadini con la rinuncia italiana alla sovranità sulla Libia convenuta con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947;

la Determinazione 4 marzo 1987 dal Ministro dell'interno sarebbe stata adottata all'unico scopo di tenere fede ad alcune Risoluzioni delle Nazioni Unite anziché recepire giustamente le pronunce della magistratura; così obliterando che nessuno (di qualsiasi fede o estrazione etnica può essere ridotto allo stato di apolida) — Cassazione Civile n. 191 del 1962 Sezioni Unite n. 2035 del 1967);

il Consiglio di Stato, la corte d'appello di Roma ed il Tribunale di Roma, richiamandosi ad altri precedenti giudicati, davano, a loro volta, per improduttiva di effetti la imposizione dello status straniero ad un qualsiasi nostro connazionale;

il ministero dell'interno, al fine di dare pratica attuazione alle pronunce anzidette e d'accordo con gli affari esteri, disponeva la reintegrazione nello status italiano di tutti i connazionali emigrati in Israele e quivi investiti d'autorità della cittadinanza di quello Stato;

tuttavia, sui ruoli dei Tribunali persistono tuttora altri procedimenti che inutilmente appesantiscono il lavoro dei Magistrati con notevole danno per gli interessati a causa dei tempi lunghi di svolgimento del processo e per il non indifferente onere delle spese e degli onorari;

risulta palese l'incoerenza del Ministero per il differente giudizio espresso sulle istanze di « non ebrei » e di « ebrei » tutti innegabilmente ex italo libici (articoli 33 e 34 del regio decreto-legge n. 2012) rimpatriati dalla Libia e/o da Israele, residenti in Italia da decenni, tanto è vero che:

a coloro che avanzano istanza di riconoscimento del proprio status italiano (nelle forme indicate dalla direttiva Scalfaro) il Ministero replica con fantasiose se non ridicole motivazioni invitando l'interessato a ricorrere al Magistrato pur non disconoscendogli il possesso dei requisiti richiesti;

nei confronti di coloro che ricorrono direttamente al Giudice, lo stesso ministero, a mezzo dell'Avvocatura, chiede la condanna alle spese di causa ... perché avrebbero potuto conseguire lo stesso scopo con il solo ricorso amministrativo;

ad altri ex italo libici (non ebrei) che volontariamente hanno acquistato uno status straniero per neutralizzazione il Ministero riconosce il diritto al riacquisto dello status italiano avendo trascorso sul territorio dello Stato il periodo prescritto dall'articolo 9 della legge n. 555 del 1912;

ad altri, ancora, ebrei ex italo libici non naturalizzati, nega tale diritto pur essendo gli stessi in possesso dei requisiti dettati dalle Direttive Ministeriali nonché residenti in Italia da decenni. In altre

parole, perché « ebrei » gli si nega tale diritto, contraddicendo palesemente la decisione adottata a favore di un soggetto ex italo libico « non ebreo », violando il dettato costituzionale (articolo 3), le norme di esecuzione della legge n. 91 del 1992 ed il contenuto delle circolari ministeriali denominate « Linee illustrative » sull'automatico riacquisto dello status italiano ove non intervenga una tempestiva inibizione del ministero e/o un chiaro rifiuto della parte interessata -:

se non sia possibile rimediare a questa incresciosa ed innaturale situazione procedendo:

a) alla immediata revoca della direttiva n. 23 datata 3 giugno 1968 diramata dal ministero degli affari esteri;

b) alla contestuale restituzione agli ufficiali di stato civile ed ai consolati dei compiti loro affidati dalla legge che regola la tenuta dei registri anagrafici e dalle Istruzioni Ministeriali;

c) al riesame di tutte le istanze respinte di ebrei ex italo libici decidendone le sorti coerentemente e rispettando gli indirizzi giurisprudenziali e le Direttive ministeriali;

se e quali iniziative il Governo e in specie il ministero dell'interno e il ministero degli affari esteri intendano adottare per porre rimedio alle incresciose situazioni enunciate che assumono un odioso sapore di perdurante discriminazione razziale. (4-28057)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della precedente interrogazione 4-27801, che ad oggi non ha avuto risposta, nelle edizioni odierne di Bologna del *Resto del Carlino* e della *Repubblica* è apparso un comunicato del giornalista Rai che riconosce di aver utilizzato un'automunita di regolare permesso di accesso al centro storico e quindi ammette di non aver violato alcun divieto in tal senso;

egli aggiunge però a sua (si fa per dire) giustificazione che, una volta raggiunto il centro storico, avrebbe poi premeditadamente commesso tutta una serie di violazioni del codice della strada;

è davvero sconcertante che un giornalista Rai che dovrebbe garantire un imparziale servizio pubblico finanziato dai contribuenti, utilizzi le proprie mansioni per violare le leggi dello Stato, facendosi un comodo, al fine di screditare l'attuale giunta bolognese di centro destra, facendo passare Bologna per una città in cui i divieti vengono sistematicamente e colpevolmente elusi e fatti eludere -:

se, anche alla luce delle « giustificazioni » del giornalista, consti che siano stati adottati provvedimenti nei confronti suoi e degli ispiratori del predetto servizio volto, ripetersi, evidentemente a screditare una giunta comunale politicamente non in linea con le opinioni del giornalista medesimo, con la politica della Rai in generale e del Tg3 in particolare. (4-28058)

MANZIONE e MIRAGLIA DEL GIUDICE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da indiscrezioni, confermate anche da organi di stampa, sembrerebbe che la Direzione provinciale delle poste di Napoli intenda trasferire l'Ufficio « porta-lettere, pacchi e raccomandate » del comune di Portici nel comune di San Giorgio a Cremano, distante alcuni chilometri;

tale decisione, ove venisse confermata e successivamente attuata, determinerebbe grave disagio a tutta l'utenza (il comune di Portici ha circa 100 mila abitanti) ed al personale dipendente -:

se rispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

ove venissero confermate, cosa intenda fare per scongiurare un inutile trasferimento che creerebbe grandissimo disagio a tutta la cittadinanza interessata, senza determinare alcun miglioramento del servizio. (4-28059)

RUSSO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 settembre 1997, in Acerra (NA) si verificò un incidente stradale tra la VW Golf targa BO/929586, di proprietà della signora Alterio Anna e, nell'occasione, guidata dal fratello Alterio Angelo, e la Fiat Uno targa CE/487046, risultata di proprietà del signor Rusciano Michelino;

nell'incidente il signor Alterio Michele, nato ad Ottaviano il 14 marzo 1960, riportava lesioni gravissime che, dopo alcuni giorni ne determinavano la morte;

la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Noia, con Decreto del 14 ottobre 1998, archiviava il procedimento penale « per essere rimasti ignoti gli autori del reato »;

il signor Alterio Michele, noto e stimato commerciante ortofrutticolo, con il suo lavoro provvedeva al sostentamento del suo nucleo familiare che, per effetto del luttuoso evento, si è venuto a trovare in grave stato di indigenza e non è più in grado per far fronte alle varie azioni esecutive cui viene sottoposto da parte dei creditori del defunto;

la S.p.A. Nuova Tirrena, assicuratrice della Fiat Uno investitrice, pur avendo accertato le modalità del sinistro e risarcito in data 01 giugno 1999 il danno a cose subito da Alterio Anna per la distruzione della VW Golf (lire 3.000.000) e le lesioni riportate nell'occorso, da Alterio Angelo (lire 11.500.000) e dalla madre Di Lorenzo Maddalena (lire 4.500.000) fin d'ora non ha formulato alcuna offerta a titolo di risarcimento dei gravissimi danni patrimoniali e morali subiti dal nucleo familiare, che traeva il proprio ed unico sostentamento dall'attività lavorativa del defunto essendo il padre invalido e disoccupato, la madre casalinga ed il fratello gravemente ammalato e, quindi, abbinoso di costose cure;

la stessa è stata affidata ad adempiere con raccomandata A.R. n. 8410 del 14 maggio 1999 -:

quali provvedimenti di competenza intende adottare per stabilire i motivi del-

l'inammissibile comportamento della sommenzionata compagnia Nuova Tirrena, la quale, pur in presenza di un caso drammatico dal punto di vista umano e sociale non avverte l'esigenza di provvedere al risarcimento dei danni, confidando forse nei tempi lunghi della Giustizia dello stato di bisogno in cui versa la famiglia allo scopo di spuntare una transazione favorevole all'iniqua logica del profitto delle Compagnie di Assicurazione e dimentica del giusto.

Tale atteggiamento pretestuoso, dilatorio ed asociale non può essere più tollerato soprattutto in presenza di un sinistro che ha sconvolto un intero nucleo familiare, anche dal punto di vista economico attese le numerose procedure esecutive cui sono stati sottoposti gli eredi?;

se non ritenga opportuno avviare, attraverso l'Organo di Vigilanza previsto dalla legge (ISVAP) un'indagine amministrativa finalizzata alla verifica dell'inequivocabile responsabilità della Società Nuova Tirrena nel risarcimento dei danni.

(4-28060)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della riforma della politica agricola comunitaria del maggio 1992, l'organizzazione comune di mercato dei seminativi ha il suo principale strumento operativo nella concessione di un aiuto ad ettaro erogato ai produttori previa presentazione di una domanda, contenente una dichiarazione di coltivazione delle superfici per le quali è richiesto il contributo;

negli anni compresi tra le campagne di commercializzazione 1993-94 e 1998-99 si è assistito ad un continuo aumento delle richieste di aiuti, e quindi delle superfici dichiarate, al punto che, in più di una circostanza, è stata superata la superficie massima garantita assegnata dall'Unione europea (Ue) all'Italia, con le relative con-

seguenze, in termini di sanzioni irrogate, dalla stessa Ue sotto forma di riduzioni degli aiuti comunitari;

in molti casi, l'aumento delle superfici dichiarate, cui si riferisce il punto precedente, non ha trovato riscontro in un effettivo incremento delle coltivazioni, ma è stato l'espedito per avere indebito accesso alla concessione degli aiuti comunitari;

complice la sostanziale assenza di controlli, la presentazione di «domande fantasma», inoltrate all'unico scopo di ottenere gli aiuti comunitari è divenuta pratica comune, soprattutto nelle regioni meridionali, ove il sistema delle truffe agricole a danno della Ue costituisce un rilevante giro d'affari (circa 400 miliardi l'anno) che, come risulta da diversi rapporti sull'attività delle forze dell'ordine presentati presso le competenti Commissioni parlamentari, è interamente gestito dalla malavita organizzata;

a partire dallo scorso anno sono state intensificate le attività di controllo, da parte dell'Aima, e ciò, secondo alcuni, sarebbe la principale causa della riduzione delle richieste di aiuto registrata, per la prima volta, nella campagna 1999-2000;

il metodo più semplice ed efficace per effettuare i controlli consiste nel confrontare l'entità delle superfici dichiarate dai produttori e ciò che risulta dalle misurazioni effettuate attraverso il rilevamento satellitare;

dall'esame di dati Aima trasmessi nel 1997, ossia relativi a periodi precedenti all'intensificazione delle attività di controllo da parte della stessa Aima, emergeva una evidente concentrazione di false dichiarazioni nelle regioni meridionali, come era possibile evincere dall'osservazione, a livello provinciale, della percentuale di scostamento tra l'estensione delle superfici dichiarate dai produttori e quelle misurate dal satellite che, a titolo d'esempio, risultava del 3 per cento ad Ancona, dell'8 per cento a Bologna, del 9 per cento a Brescia, del 2 per cento a Mantova e a Rovigo, del

7 per cento a Parma, contro il 27 per cento di Caserta, il 20 per cento di Crotone, il 34 per cento di Reggio Calabria, il 22 per cento di Taranto, il 26 per cento di Catania, il 31 per cento di Agrigento e il 28 per cento di Palermo;

nonostante l'esistenza di evidenti riscontri oggettivi circa la concentrazione geografica delle false dichiarazioni di coltivazione risulta che la recente intensificazione delle attività di controllo da parte dell'Aima abbia interessato, prevalentemente, alcune province del nord, tra le quali Alessandria, in Piemonte, e Treviso, in Veneto -:

se sia in grado di fornire una dettagliata documentazione delle attività di controllo svolte, fino ad oggi, dall'Aima sulla corretta attuazione del regime d'aiuto per i seminativi nelle diverse province italiane e dei risultati ottenuti;

quali provvedimenti siano stati attuati, ovvero quali provvedimenti si intendano adottare, per intensificare le attività di controllo nelle regioni ove si concentra il fenomeno delle false dichiarazioni di produzione e per evitare che tali fatti abbiano a ripetersi in futuro;

se non ritenga promuovere, di concerto con il Ministro dell'interno, una decisa azione volta ad eliminare il fenomeno delle « truffe agricole » a danno della Ue.
(4-28061)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta dall'interrogante che il Comune di Piacenza abbia escluso, a termini dell'articolo 1, comma 1, punto 8), della legge 13 aprile 1999, n. 108, dalla sperimentazione relativa alla vendita della stampa quotidiana e periodica, il supermercato GS, posto in via atleti Azzurri d'Italia di quella città, e ciò in relazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, punto 6) dell'evocata legge, che recita « Le testate poste in vendita a titolo di sperimentazione non possono essere comprese

in alcun altro tipo di vendita, anche relativa ad altri beni, che non siano quelli offerti dall'editore e alle stesse condizioni proposte nei punti vendita esclusivi ». La violazione di legge è legata alla promozione commerciale detta « spesa amica », in ragione della quale per giornali e le riviste vendute all'interno del supermercato GS viene riconosciuto 1 punto per ogni 1.000 lire di spesa.

se siano veri i fatti riportati;

se esiste una normativa secondaria emanata dal Governo per l'applicazione della legge n. 108 del 1999, che legittima una sezione del tipo di quella adottata dal Comune di Piacenza.
(4-28062)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Malpensa 2000 dovrebbe divenire a breve il principale aeroporto del Paese;

l'aeroscalo, come evidenziato dall'interrogante in data 21 gennaio 2000 con atto di sindacato ispettivo, risulta essere vulnerabilissimo in termini di sicurezza lungo tutto il suo perimetro aeroportuale;

l'organico delle forze dell'ordine di stanza a Malpensa è notoriamente sotto-dimensionato;

aumentare l'organico per i servizi di vigilanza della recinzione aeroportuale significherebbe sottrarre risorse umane ad altri servizi e funzioni;

bandire altresì concorsi per l'assunzione di poliziotti, carabinieri e finanziari non potrebbe risolvere in tempi ragionevolmente rapidi un problema la cui soluzione non è più procrastinabile;

l'aeroscalo della Malpensa, considerato « ad alto rischio », si presta ad essere un potenziale obiettivo per atti di terrorismo;

gli aeroporti militari sono attualmente sorvegliati da corpi specializzati dell'Aeronautica Militare -:

se non ritengano i Ministri interrogati di valutare con assoluta priorità la « questione sicurezza » a Malpensa 2000;

se non ritengano di attivare in tempi rapidi meccanismi atti a favorire interventi utili a compensare la inquietante mancanza di sorveglianza sui diciotto chilometri di perimetro aeroportuale a Malpensa 2000;

se non ritengano di portare all'attenzione del Consiglio dei ministri la possibilità di utilizzare anche militari di leva o di carriera nella sorveglianza di Malpensa 2000. (4-28063)

MAURO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

una ricerca avviata da illustri archeologi e da storici ha permesso di individuare una serie di grotte rupestri, risalenti all'Alto Medioevo, che sarebbero le celle eremitiche dei monaci del Castellense di Cassiodoro;

il sistema rupestre è poco distante dal sito di San Maria di Vetere Squillaccio, che fu sede episcopale ed ospitò una delle più importanti comunità Basiliane della Calabria, che, pur essendo riconosciuta come monumento nazionale, con decreto del 3 giugno 1952, continua a rimanere in uno stato di totale abbandono;

a poche centinaia di metri dal monumento nazionale la campagna di scavi condotta da archeologi francesi ed italiani ha messo in luce, per ora, solo una piccola parte di una città fortezza;

a tal proposito il Chiarissimo professor Francois Bougard, archeologo francese ha scritto « È da identificare con la città Tardoromana di Scolacium spostata forse ad opera dei Bizantini, nella seconda metà del VI secolo dal sito di pianura costiera - oggi Roccelletta di Borgia - su un'altura

naturalmente difesa, e che servì da rifugio fortificato durante tutta l'occupazione Longobarda. Fu abbandonato attorno ai secoli XI e XII per l'attuale Squillace, forse ad opera dei Normanni »;

se su quest'area non vi sarà un intervento autorevole il rischio che corre è quello di essere ulteriormente deturpata dall'incuria del tempo e dai moderni barbari che hanno devastato uno dei tratti più belli della Calabria;

pur in presenza di una legge regionale, la n. 47 del 1990, che « favorisce l'esproprio dei terreni interessati, con l'acquisizione al patrimonio pubblico », nulla da parte della regione, ad oggi, è stato fatto;

il castrum di Staletti si trova a pochi chilometri dalla tomba di Cassiodoro e dal Parco archeologico di Solacium. Quindi, un mirato intervento permetterà a questo territorio di poter diventare una straordinaria area pilota per lo sviluppo culturale, naturalistico, turistico ed occupazionale per l'intera provincia di Catanzaro -:

come si pensi di operare, per impedire che la speculazione edilizia, ancora oggi fortemente presente, continui a creare incalcolabili danni su, e nelle immediate vicinanze di insediamenti costituiscono percorsi storici culturali non solo per la terra di Calabria ma per l'Italia tutta;

cosa s'intenda fare, da parte del Ministro interrogato per dar vita alla realizzazione di un parco archeologico;

come, in fine, si possano creare le condizioni per definire un corretto e proficuo rapporto sinergico, fra Stato centrale, regione, comuni direttamente interessati e Soprintendenza per i beni culturali della regione Calabria, indispensabile per rilanciare ed evidenziare le meravigliose bellezze del passato, ancora oggi negate all'intera collettività. (4-28064)

GALDELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stato bandito il concorso di merito per prove e titoli - previsto dal Contratto

nazionale scuola — in favore dei docenti che, con dieci anni almeno di ruolo, prevede maggiorazioni stipendiali (6 milioni di lire lorde annue) connesse allo sviluppo della professionalità;

l'indizione di tale concorso è l'ennesimo tassello di un processo riformatore che, attraverso la legislazione e la contrattazione, ha coinvolto da qualche anno e sta ancora investendo, in modo sistematico, l'universo scolastico e che si realizza tra molteplici contraddizioni; desta inoltre notevoli perplessità per i valori cui si ispira, per i modi in cui si sviluppa, per i modelli e le formule che adotta;

a giudizio di molti docenti il nuovo istituto retributivo rischia di essere superficiale (quali requisiti devono, infatti, possedere i commissari preposti alla verifica della professionalità non è dato sapere), incoerente (perché riconosce, di fatto, un premio *ad personam* per pochi eletti, dopo che nell'ultimo decennio è stato tanto esaltato il lavoro in comune), iniquo (perché con la probabilità che, data la quota del 20 per cento a parità di punteggio — e quindi di saperi — si possa risultare perdenti o vincenti, a seconda degli ordini e delle aree), divide i lavoratori (discriminando coloro che non hanno dieci anni di servizio, diffondendo in alcuni autoreferenzialità, in altri demotivazione e frustrazione, omologando tutti, dopo il concorso, come insegnanti di serie A e B e disarticola la funzione docente (generando disparità notevoli di trattamento salariale, a parità di lavoro svolto, contrarie alla Costituzione) —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di rimuovere le lacune che, evidentemente, tale concorso contiene e se non ritenga altresì opportuno adottare gli strumenti necessari per evitare di frantumare il principio della collegialità, esasperando una valenza individualistica delle competenze, acuendo i dissidi già insorti in sede di attribuzione delle funzioni-obiettivo, provocando perniciose competizioni a

causa del contingente limitato e degli incrementi stipendiali non così modesti.

(4-28065)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1996 è stato aperto fuori dall'aeroporto « Leonardo da Vinci » il *catering* « Lsg De Montis » con l'impegno di fornire i servizi ai soli vettori British, Klm con un contratto *ad hoc* e successivamente nell'estate 1999 le Società di *catering* e i sindacati sottoscrissero un contratto collettivo nazionale che riguardava i nuovi assunti ad un costo più basso del 30 per cento, ivi compresi i nuovi della Ligabue;

dopo quattro anni i vettori passati dallo stabilimento ovest di Aeroporti di Roma-Ligabue sono diventati quattordici e lo stesso è stato nel frattempo ceduto terziarizzato nel gennaio 1998;

con la procedura 2112 del codice civile e con l'integrazione di un accordo sindacale sottoscritto da aeroporti di Roma-Ligabue e l'allora Sottosegretario ai trasporti e della navigazione onorevole Albertini si sottoscrisse una clausola nella quale il *catering* veniva ceduto in concessione per dieci anni e la Ligabue spa si impegnava a non procedere a licenziamenti collettivi nei confronti dei 426 lavoratori interessati al passaggio;

il primo gennaio 1998 è avvenuto il passaggio della gestione del *catering* da AdR alla Ligabue, non alla Ligabue Gruppo — fatturato 350 miliardi — ma alla Ligabue Air Catering spa — capitale sociale 500 milioni. Si osserva che il decreto legislativo n. 18, all'articolo 13 comma *a*) prevede che il capitale sociale sia almeno di un quarto del presumibile giro di affari derivante dall'attività da svolgere e che l'articolo 36 legge n. 300 del 1970 prevede l'obbligo per il beneficiario o l'appaltatore di applicare un contratto di lavoro nei confronti dei dipendenti a condizioni non inferiori a

quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro o di categoria come previsto dall'articolo 13 comma 1;

l'articolo 14 va applicato per intero compreso il mantenimento contrattuale dei lavoratori ceduti;

la società Ligabue ha concesso in subappalto l'operazione di lavaggio alla società Segema Servizi, trasferendo circa 35 lavoratori che operavano nel lavaggio nelle attività in azienda;

nel contempo la Società Thay International ha trasferito la richiesta di servizio alla Società De Montis, creando così un esubero superiore a quello che effettivamente esiste;

se siano stati effettuati i controlli previsti sulle aziende, sulle autorizzazioni o concessioni da parte di Civilavia, Enac, Ministero dei trasporti e della navigazione e Adr;

quali azioni intenda intraprendere per scongiurare i licenziamenti previsti.
(4-28066)

FRATTINI e NICCOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'area confinaria isontina, nella quale è compreso l'intero territorio di Gorizia, ha ottenuto il riconoscimento della sua condizione di criticità dal Governo e dalla regione Friuli-Venezia Giulia in sede di sottoscrizione di protocolli d'intesa a favore dell'area di Gorizia (la cosiddetta « carta per Gorizia » del 1993 e del 1996) e dal Parlamento europeo con riferimento alle particolari condizioni connesse al prossimo inserimento nell'Unione europea della Slovenia, cui sarà riconosciuto il trattamento delle aree dell'obiettivo 1;

tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio comunale di Gorizia hanno chiesto, con un ordine del giorno, che il territorio della provincia di Gorizia non sia

sottratto dal regime di sostegno di cui alla misura derogatoria 87/3/c del trattato dell'Unione europea -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per la salvaguardia delle misure di sostegno economico attualmente esistenti per Gorizia sulla base della « carta per Gorizia I e II ». (4-28067)

MESSA. - *Al Ministro della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'ex Ospedale psichiatrico « Casa Divina Provvidenza » di Guidonia è una struttura ospedaliera che a tutt'oggi assiste centinaia di degenti ed occupa oltre 600 dipendenti;

nel corso del 1999 l'istituto ha ottenuto dal comune di Guidonia Montecelio di operare una importate ristrutturazione attraverso la completa demolizione di parte degli immobili e la edificazione di due Rsa, per un totale di decine di migliaia di metri cubi, che avrebbero dovuto garantire la stabilità dell'occupazione, il mantenimento dei livelli di professionalità del personale e migliori condizioni di vita e di assistenza per i degenti;

da mesi peraltro la situazione generale sopravvenuta genera notevoli preoccupazioni tra gli addetti ai lavori, giacché da un lato le opere di ristrutturazione sono ben lungi dall'essere appena iniziate, le condizioni dei ricoverati sono peggiorate atteso che la regolarità dei pasti viene garantita e gli stipendi al personale vengono corrisposti con difficoltà e sempre in ritardo;

a ciò si aggiunga che voci sempre più consistenti adombrano il dubbio di speculazioni immobiliari attraverso la vendita a terzi delle notevoli « cubature » ottenute dal comune di Guidonia per ben altre finalità -:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo cosa intendano fare i Ministri interrogati per garantire la

stabilità dei posti di lavoro, il mantenimento delle professionalità acquisite e soprattutto un livello di vita accettabile per i degenti. (4-28068)

MESSA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

quando si procederà al raddoppio della linea ferroviaria Roma-Pescara, nel tratto compreso tra Guidonia e Salone;

se l'intervento sia già stato programmato;

in caso di risposta affermativa, quando inizieranno i lavori e quale sia il costo dell'intervento. (4-28069)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine:

a) di favorire la copertura delle posizioni previste in organico, presso l'Inail di Piacenza, tra le quali quella di specialista ortopedico;

b) di verificare quanti e quali dirigenti medici in servizi presso detta struttura svolgano le funzioni di consulenti tecnici degli uffici giudiziari, il che - in orario d'ufficio - limita notevolmente agli utenti la possibilità di potersi con gli stessi rapportare. (4-28070)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

quale sia l'importo delle somme utilizzate dall'Anas, negli ultimi cinque anni, per l'ordinaria e la straordinaria manutenzione delle strade statali n. 5 « Tiburtina », nel tratto compreso tra l'Autostrada del Gra e Tivoli, e della strada statale « 5 Ter »;

quale sia l'importo delle somme utilizzate, negli ultimi cinque anni, per le strade in questione e per il tratto sopra

indicato, per il rifacimento della segnaletica orizzontale e la sostituzione di quella verticale ritenuta obsoleta;

quali siano le somme a disposizione, per i prossimi anni, per assicurare la manutenzione alle due strade statali. (4-28071)

DEL BARONE. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli affari sociali.* - Per sapere - premesso che:

l'acquisizione dell'ospedale San Raffaele di Roma avverrebbe a mezzo accollo di un rilevante indebitamento - circa 300 miliardi - cumulato con un importante gruppo bancario;

non è dato sapere quali siano le garanzie e le risultanze di conto economico dell'accollo dei debiti, in quanto il gruppo acquirente è proprietario di alcuni cespiti immobiliari, trattandosi di gruppo titolare soltanto di gestione di case di cura di senescenza;

si hanno dei timori sui doverosi accertamenti circa i « contorni » di questa presunta ma conclamata operazione di acquisto con puro e semplice trasferimento di indebitamento bancario e peraltro di assai rilevante importo, circa 300 miliardi come già detto;

una sanità finanziariamente, a dir poco disastrosa, quale quella della Regione Lazio, con un piano sanitario che comunque indica posti letto attualmente in sovrabbondanza - soprattutto in alcune aree della Capitale - difficilmente possa accreditare altri 280 posti letto « acuzie » così come richiesto dal gruppo acquirente pressoché per tutte le specializzazioni mediche, presso il S. Raffaele di Roma;

le disposizioni di legge vigenti non consentono di trasformare in acuzie - ovvero trasformare e poi trasferire - posti letto di senescenza e geriatria riabilitativa così destinati e territorialmente collocati in aree dove evidentemente necessitano, quali il Central Hospital di Cassino e Villa Le-

tizia dei Castelli Romani (Velletri) privandone quella territorialità e destinandoli in Roma presso il San Raffaele;

non è ammissibile il conseguente maggiore onere finanziario dinanzi alla incredibile e tuttora non risolta problematica del completamento del Policlinico Universitario Tor Vergata e della ristrutturazione del Policlinico Universitario Umberto I;

non esistono fondi e stanziamenti per la copertura di questo *surplus* in posti letto acuzie, in aggiunta alla già abnorme spesa sanitaria del Lazio;

non potendo provvedere le finanze della Regione Lazio, verranno richiesti interventi straordinari al ministero della sanità o al ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e non si capisce con quali motivazioni potranno essere, in ipotesi, giustificati -:

come possa il ministero della sanità in alternativa al trasferimento di posti letto da residenza sanitaria esistente in provincia di Frosinone e provincia di Roma, provvedere, come avrebbe assicurato l'assessore alla sanità della regione della regione Lazio onorevole Casentino, all'accreditamento sia pur provvisorio, di 300 posti letto per acuzie, aggiuntivi a quelli già esistenti in Roma, quando il piano sanitario regionale, appena presentato dallo stesso assessore, ha evidenziato 5.000 (cinquemila) posti letto in eccedenza a Roma e nel Lazio;

come si possa, per questo accreditamento finanziario, ipotizzarsi lo « screditamento » di 300 posti letto dall'ospedale S. Camillo dove sono in corso lavori di ristrutturazione, con un investimento di denaro pubblico di ben 280 miliardi di lire;

se corrisponda a verità che lo stesso gruppo acquirente sia titolare del 25 per cento del capitale sociale della società editrice del quotidiano *l'Unità*, notoriamente organo politico dei Ds. (4-28072)

ANGELONI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, DIVELLA, LANDI, MARRAS, VITALI, MI-

GLIORI, BOSCO, FRONZUTI, DEL BARONE e MANZIONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi aleggia su Roma un vero e proprio « oggetto misterioso », l'ospedale San Raffaele, promosso da Don Verzè e dalla Fondazione Monte Tabor anni or sono e per anni rimasto inoperoso per l'affermata impossibilità della regione Lazio di riconoscere posti letto il cui onere finanziario era incompatibile con le disastrose finanze della sanità di Roma e del Lazio;

nella primavera del 1999, il promotore dell'ospedale, Don Verzè-Fondazione Monte Tabor di Milano, accettò l'ipotesi di cedere questo centro ospedaliero al ministero della sanità, perché diventasse opportunamente il centro oncologico romano e del Lazio in sostituzione dell'ormai fatiscente, per non dire peggio, ospedale oncologico Regina Elena che ormai non riesce ad assistere i cittadini colpiti dal terribile male;

la trattativa con il ministero della sanità non fu conclusa per una differenza di 50 miliardi di lire su un prezzo obbligato di circa 270/280 miliardi, considerando l'indebitamento che l'ospedale romano di Don Verzè-Fondazione Monte Tabor aveva contratto con la Banca di Roma;

improvvisamente, alla fine dell'estate scorsa, si apprese che Don Verzè-Fondazione Monte Tabor aveva ceduto, al prezzo dell'accollo di quell'indebitamento, al Gruppo Tosinvest/Angelucci, il San Raffaele;

a tutt'oggi « l'oggetto misterioso » è diventato ancora più misterioso perché, dopo tre mesi, quell'accollo la Banca di Roma non lo avrebbe ancora accettato per mancanza di garanzie e di piano industriale/finanziario;

improvvisamente, invece, quello che sembrava impossibile e che non fu concesso a Don Verzè-Fondazione Monte Tabor, sembra possa diventare attuabile,

guarda caso, proprio in imminenza della prossima scadenza elettorale regionale;

si parlerebbe di trasferimento di posti letto di geriatria da Cassino e da Velletri al San Raffaele di Roma e trasformazione di quei posti letto in accreditamento di tutte le specialità mediche e chirurgiche;

tutto questo dinanzi ad un piano sanitario presentato dalla regione Lazio che denuncia, nell'area dove insiste il San Raffaele, una eccedenza di posti letto a fronte di una gravissima mancanza di posti letto - vedi l'epidemia da influenza - in altre zone della città;

insomma, la « scassata » sanità romana verrebbe « scassata » ancora di più con aumento di posti letto lì dove non servono e un aumento di spesa insostenibile;

si è parlato ancora, e da lì una pesante interrogazione del senatore Di Pietro del 22 novembre 1999, di togliere al San Camillo, il disastroso ospedale in corso finalmente di ristrutturazione, 300 posti letto, per darli provvisoriamente al San Raffaele;

l'operazione così configurata, sia nell'ipotesi del trasferimento di posti letto da cronico a medicina e chirurgia, sia nell'ipotesi di togliere posti letto al San Camillo, appare illogica e illecita dinanzi a norme, regolamenti e programmazione ovvero la pianificazione regionale, evidenziandosi l'onerosità di sostenerla finanziariamente, lì dove, appunto, i posti letto non servono -:

come possa ammettersi un trasferimento o modificazione da posti letto di geriatria e senescenza in accreditamento di posti letto di medicina e chirurgia, in aree dove si evidenzia un eccesso di disponibilità di posti letto, privandone altresì aree - Cassino e Velletri - ove evidentemente furono accreditati perché necessari;

come altrimenti potrebbe essere giustificata un'ipotesi di « alleggerimento » di posti letto dell'ospedale San Camillo dove, come si è letto nell'interrogazione del se-

natore Di Pietro, sono stati destinati 280 miliardi di lire per ristrutturazione, peraltro già in corso;

se siano a conoscenza dell'operazione finanziaria di accollo di un così rilevante indebitamento, che interessa un primario gruppo bancario italiano, secondo quali garanzie e piani finanziari di rientro.

(4-28073)

BONATO e VALPIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la San Benedetto Spa, con sede a Scorzè (VE) e operante nel settore dell'imbottigliamento di acqua minerale e altre bibite per conto terzi, occupa 800 lavoratori assunti a tempo indeterminato, compresi 54 lavoratori a *part-time* ciclico, 500 lavoratori a termine (stagionali), circa 25 lavoratori di imprese esterne e dall'anno scorso circa 70 lavoratori con tempi di lavoro diversi nel corso dell'anno, assunti attraverso le agenzie di lavoro temporaneo;

nel novembre 1998 è stato siglato un accordo sindacale che ha inserito per la prima volta elementi di garanzia occupazionale per tutti i lavoratori e le lavoratrici impiegati temporaneamente in azienda: si tratta di una tipologia di contratto a tempo indeterminato, per nove mesi l'anno, meglio definito come « *part-time* ciclico », sottoscritto successivamente all'Ufficio Provinciale del lavoro di Venezia;

nel corso del 1999 è stato attivato questo strumento contrattuale in via sperimentale con 42 assunzioni (da verificare nel corso dell'anno), con la possibilità di incrementare il numero nel corso dell'anno successivo;

le agenzie di lavoro temporaneo, utilizzate contemporaneamente dall'azienda, stanno telefonando in questi giorni a casa di centinaia di lavoratori e lavoratrici, già in molti anni « stagionali » alla San Benedetto, offrendo lavoro sempre nella stessa azienda, per periodi molto brevi, con stipendi molto più bassi, ma con la grave

conseguenza di far perdere loro il diritto di precedenza previsto dalla legge 236/93 e dal contratto collettivo di lavoro aziendale;

le organizzazioni sindacali temono (e l'hanno più volte denunciato pubblicamente) che l'azienda fornisca alle agenzie gli elenchi o singoli nominativi di lavoratori, già impiegati alla San Benedetto, aggirando in questo modo sia la legge per cui le agenzie sono sorte, sia il contratto di lavoro aziendale, sia infine gli accordi nazionali -:

quali interventi ispettivi intenda attuare, anche tramite gli uffici periferici, per evitare che la direzione della San Benedetto Spa possa violare la normativa nazionale sul lavoro interinale e i contratti collettivi del lavoro. (4-28074)

NESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto del Ministro dell'industria del 2 dicembre 1996, n. 706 « Regolamento recante norme per la concessione di agevolazioni a favore della imprenditorialità femminile » è stata data attuazione alla legge 25 febbraio 1998, n. 215;

tale decreto conteneva un errore laddove, all'articolo 5, comma 1, lettera e) prevedeva che le perizie giurate attestanti la validità tecnica dei progetti proposti a contributo dovessero essere sottoscritte, per quel che riguarda il settore agrario, esclusivamente: « ... da un agronomo o da un perito agrario, iscritti nei rispettivi albi professionali »;

illogicamente si esclude la figura professionale dell'agrotecnico, del tutto analoga a quelle invece richiamate;

sempre all'articolo 5, comma 1, lettera c) del decreto ministeriale n. 706 del 1996, veniva, poi, riconosciuta valida la perizia giurata redatta da un « ingegnere o da un perito industriale » ed esclusa, invece, quella redatta da architetti e geometri;

se non si ritenga di dover modificare il provvedimento per consentire anche, agli agrotecnici iscritti nel rispettivo albo professionale (istituito con leggi n. 251 del 1986 e n. 91 del 1991) di poter svolgere pacificamente le attività libero-professionali loro consentite dalla legge. (4-28075)

MARIO PEPE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 154 del 1981 all'articolo 2 elenca tassativamente le fattispecie che determinano causa di ineleggibilità a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale;

si possono verificare contenziosi interpretativi circa l'applicazione della legge n. 154 del 1981 per eventuali responsabilità politiche e amministrative;

tale interpretazione pare confliggere con il tenore della normativa summenzionata, che vertendo in materia di diritti politici non può essere oggetto di interpretazioni estensive o analogiche *in malam partem*;

la legge n. 265 del 1999 ridefinendo il ruolo delle comunità montane ne ha confermato la natura di Ente associativo intercomunale a base volontaristica, tra l'altro prevedendo il cumulo delle cariche di sindaco di uno dei comuni con quella di presidente della comunità montana e con ciò chiaramente dimostrando che il rapporto corrente tra comune e comunità montana non è tale da determinare i presupposti di ineleggibilità previsti dalla legge n. 154 del 1981 -:

se esistano provvedimenti ministeriali tali da chiarire l'esatta portata della norma in oggetto e se non intenda fornire chiarimenti interpretativi affinché non si verifichino o non siano sollevati eventuali casi simili che ledono fondamentali diritti politici del cittadino. (4-28076)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è giunti, ormai, alla chiusura del primo quadrimestre del corrente anno scolastico —:

per quali motivi non siano stati ancora erogati, da parte del ministero, alla regione Calabria i finanziamenti destinati all'acquisto dei libri di testo scolastici alle famiglie bisognose. (4-28077)

GATTO e CORVINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Condotte ha inviato lettere di licenziamento a 47 lavoratori del Cantiere Tav di Gricignano di Aversa (Caserta) e minaccia di volerne licenziare altri 129 pur potendo reimpiegarli in un prossimo cantiere per la costruzione dell'ultima tratta di linea ad alta velocità;

i suddetti lavoratori, qualora siano licenziati da detta società, non avrebbero alcuna possibilità di lavoro visto, come è noto, che in questa area territoriale c'è un altissimo tasso di disoccupazione;

gli operai, che in più occasioni hanno manifestato il loro disappunto in merito al provvedimento che detta società sta attuando, sono sempre più esasperati al punto che uno di essi, nella giornata di ieri, dopo essersi cosparsa di benzina ha tentato di darsi fuoco —:

quali iniziative intendano assumere per garantire, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 223 del 1991, ai lavoratori licenziati la cassa integrazione fino al reimpiego nel prossimo cantiere per il prosieguo dei lavori della Tav. (4-28078)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il professor Franco Barberi sarà nominato a giorni direttore dell'Agenzia per la Protezione civile;

come risulta da fonti giornalistiche, al momento non esiste né lo statuto né il regolamento civile;

se il trasferimento ad un'agenzia non ancora in grado di operare non serva ad impedire la dimissioni del professor Barberi, e a nascondere una politica di Governo inefficace e improduttiva. (4-28079)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore Dibitonto ha affermato ad importanti organi di stampa che dal 1996 sono in corso indagini su tutto ciò che in termini di aiuti umanitari e militari l'Italia ha inviato in Albania;

i procuratori della Repubblica di Bari e di Perugia si incontreranno tra breve per indagare sui soccorsi prestati, dal gruppo di funzionari della Protezione civile già inquisito, nel dopoterremoto del settembre del 1997 in Umbria e Marche;

anche la Corte dei conti sta aprendo inchieste sull'operato dei quattro funzionari della Protezione civile;

un'altra inchiesta si sta svolgendo sull'accoglienza dei profughi kosovari nella ex base Nato di Comiso —:

se l'esecutivo abbia in programma un monitoraggio ed un censimento sulle varie realtà che hanno operato nel settore della solidarietà e degli aiuti umanitari;

quali contromisure l'esecutivo abbia preso, fino ad ora, per impedire che gli aiuti abbiano finanziato la criminalità albanese. (4-28080)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero che, nello svolgimento della missione Arcobaleno, fu la polizia italiana ad indicare Rhami Isufi, sul quale

pende ora un ordine di arresto della Procura di Bari, come referente a Valona per i funzionari della Protezione civile;

se ci sia « scarsa collaborazione » tra le forze di polizia italiane ed albanesi, visto che l'inchiesta sulla missione Arcobaleno è nata, per dichiarazione del procuratore Dibitonto, grazie ad articoli di stampa;

se sia vero che, per rientrare in possesso di scafi sequestrati dalla polizia italiana e albanese, malavitosi albanesi sequestrarono il 18 e 19 gennaio il capo della polizia di Durazzo, Sokol Kociu, di fronte a militari italiani che non intervennero;

se sia vero che la missione interforze in Albania non informò di propria iniziativa la Procura di Bari;

se sia vero che l'informativa su tale fatto, richiesta a gennaio dal Procuratore di Bari, sia arrivata solo a ottobre;

se sia vero che l'informativa sul saccheggio del campo di Valona del luglio scorso richiesta dalla stessa procura non sia ancora arrivata;

se non ritenga il protocollo di collaborazione tra polizia italiana e albanese inefficace per le esigenze di ordine pubblico e prevenzione e mortificante per la professionalità degli agenti italiani che, rischiando la loro vita, sono impossibilitati ad operare. (4-28081)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal settembre del 1998, con la presentazione dell'atto ispettivo n. 4-19588, l'interrogante ha provveduto a denunciare la gravità della situazione, altamente inquinante, venutasi a creare nel popoloso quartiere Tre Palmenti, nei pressi dell'area portuale del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) grazie alla presenza di un depuratore che, avviato dal settembre 1995, ha sempre evidenziato gravi carenze nel funzionamento;

sul cattivo funzionamento del depuratore di Gioia Tauro è stata avviata anche un'indagine da parte della procura della Repubblica di Palmi;

nel frattempo l'A.S.I. ha scelto di usare il suolo adiacente a quello dell'attuale depuratore di Tre Palmenti (Reggio Calabria) per crearne un ampliamento e per servire ben diciotto comuni, per una popolazione superiore ai centomila abitanti;

per la costruzione del mega-depuratore occorrerebbe iniziare un'adeguata indagine, anche di natura giudiziaria, considerato che sono già stati avviati, in modo del tutto anomalo, i lavori a cura di un consorzio di imprese che ha vinto l'appalto della prima *tranche* del progetto pari a circa ottanta miliardi;

risulta, infatti, che mancano le distanze previste dalle leggi italiane e comunitarie del progettato impianto, che sorge nel tessuto urbano della città, con le abitazioni sparse nel territorio circostante all'impianto stesso nonché con le caserme dei carabinieri, della polizia di Stato, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco operanti all'interno del porto di Gioia Tauro;

è iniziato l'abbattimento di centinaia di alberi secolari senza l'autorizzazione ministeriale di valutazione dell'impatto ambientale, considerato il fatto che il mega-depuratore dovrà servire una popolazione superiore ai centomila abitanti;

i piani regolatori dell'A.S.I. e comunale appaiono in netta contraddizione per quanto riguarda la destinazione urbanistica dell'area interessata alla costruzione del mega-depuratore;

sembra, per altro, che nel frattempo non sia stato effettuato, nell'impianto esistente, il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico per i batteri patogeni presenti nelle feci e che, secondo un recente studio di ricercatori inglesi, tendono ad espandersi nell'atmosfera circostante procurando danni alla salute dei cittadini;

a tal fine è mancato il parere dell'ufficiale sanitario fino al giorno in cui si è svolta la conferenza dei servizi del 29 novembre 1999, indetta per il potenziamento dell'impianto di depurazione dell'agglomerato industriale di Gioia Tauro, Rosarno e S. Ferdinando;

sembrerebbe, persino, che non siano state attuate alcune prescrizioni deliberate dalla stessa conferenza dei servizi, di cui al precedente punto;

appare inconcepibile, all'interrogante come l'A.S.I., proprietaria di centinaia di ettari nell'area industriale, non abbia inteso localizzare il nuovo impianto in suoli già da molto tempo acquisiti e lontani dal centro abitato ed abbia invece fatto ricorso ad ulteriori espropri, privando la città di uno dei pochi polmoni verdi rimasti;

a Gioia Tauro, città purtroppo ad alta densità mafiosa, si sta per arrecare un ulteriore danno con gravi riflessi sul piano sanitario, ecologico ed ambientale -:

se non ritengano necessario ed urgente avviare adeguate indagini amministrative ed interventi utili a salvaguardare la salute dei cittadini, nonché l'aspetto ecologico ed ambientale del territorio.

(4-28082)

BACCINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le Cmf (Cartiere Miliani) hanno registrato negli ultimi anni perdite rilevanti (187 miliardi nel 1997 e 181 miliardi nel 1998) dovute sia alla propria gestione che a quella, ancor più pesante, di alcune società controllate (Cellulosa Calabria, Nwt, Magnani, Marano eccetera);

le perdite di gestione e la dissennata attività di investimenti finanziari ed immobiliari hanno generato squilibrio finanziario con ritardi nel pagamento ai fornitori (circa 60 miliardi di scaduto oltre le condizioni pattuite);

gli interventi dell'azionista hanno evitato la messa in liquidazione della società attraverso l'accollo dei debiti bancari per circa 227 miliardi e l'aumento del capitale sociale di 60 miliardi;

nel corso del primo semestre del 1999 la situazione finanziaria risultava notevolmente migliorata nei confronti del sistema bancario e dei fornitori, il cui scaduto non superava i 40 miliardi di lire, ma nel corso del secondo semestre si è assistito invece al ritorno della situazione precedente all'intervento dell'azionista con le banche che non danno ulteriori affidamenti e con la situazione fornitori precipitata con uno scaduto intorno ai 60 miliardi -:

quali azioni si intendano intraprendere per verificare le motivazioni che hanno indotto le Cmf, già acquisite dal Poligrafico dello Stato, accollarsi i debiti delle due società controllate, a quali condizioni siano state cedute e/o liquidate le suddette società e quali sono i soci.

(4-28083)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Eni è tutt'oggi proprietà in gran parte del tesoro, quindi può operare senza il crisma del grande profitto, abbassando il prezzo del carburante;

solo in questo modo le altre compagnie petrolifere possono porsi sulla linea di diminuzione dei prezzi -:

se e come intendano intervenire affinché l'Eni si ponga in concorrenza con le altre compagnie petrolifere diminuendo (non aumentando come ha fatto sin'oggi) il prezzo del carburante;

come mai il Governo di sinistra permetta l'arricchimento dei petrolieri, una volta detestati dai comunisti;

come mai il Governo non muova un dito per determinare un calo del prezzo della benzina, che, invece, continua ad

aumentare a dismisura, provocando inflazione e determinando una crisi nei già deficitari bilanci delle famiglie italiane;

se e quando vorranno porre termine all'arricchimento dei petrolieri ed alla disperazione di chi deve fare rifornimento di benzina per lavorare. (4-28084)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sembra, purtroppo, che questo Governo abbia tolto agli italiani anche la speranza di potere pensare ad un miglioramento dei servizi dei pubblici trasporti -:

fino a quando i cittadini italiani che utilizzano le Ferrovie dello Stato debbono sobbarcarsi delle atroci sofferenze;

fino a quando i viaggiatori debbano subire le torture di disservizi spettrali;

quando in questo paese si potrà utilizzare un comodo mezzo di trasporto ferroviario, con tutti i carismi di ordine, di igiene, di regolarità;

quando le merci potranno viaggiare per ferrovia o per mare, invece di intasare le autostrade con incidenti giornalieri provocati da Tir e camion vari;

se e quando si cambieranno metodi e sistemi che tengono bloccato il nostro paese, che può gareggiare solo con i paesi sottosviluppati, giammai con l'Europa;

se il Ministro conosce i trasporti ferroviari dei Paesi europei e cosa faccia per seguire quella scia. (4-28085)

STUCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, recante « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », autorizza la Presidenza del Consiglio dei ministri a disporre l'impiego, quali volontari di servizio di leva, del personale idoneo al ser-

vizio militare che ne avesse fatto richiesta, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni e le attività culturali;

tale normativa è stata modificata dall'articolo 13, comma 2, della legge 3 agosto 1999 n. 265, al fine di incentivare ulteriormente da parte delle amministrazioni locali l'utilizzo del servizio sostitutivo di leva da parte delle amministrazioni locali;

le amministrazioni locali hanno subito cominciato ad inoltrare le domande, al fine di potere usufruire al più presto di volontari da affiancare agli operatori già in servizio che ad oggi non sono in numero sufficiente per fronteggiare le richieste del territorio;

l'ufficio preposto al servizio sostitutivo di leva presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato istituito soltanto nel 1998 con la legge n. 230 ed è divenuto operativo a partire dal 1° gennaio 1999, e le domande presentate agli uffici competenti del ministero della difesa prima di tale data sono state trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

secondo quanto riferito da alcuni ragazzi bergamaschi interessati a svolgere tale servizio, il distretto militare di Brescia territorialmente competente pur conoscendo tale disposizione normativa non ritiene di applicarla -:

se non ritenga opportuno verificare il corretto comportamento dei responsabili del distretto militare di Brescia. (4-28086)

VENDOLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere premesso che:

in data 27 dicembre 1999 il settimanale « Panorama » riportava la notizia della riorganizzazione del Sismi, Servizio segreto militare, prodottasi con la riforma

dell'intelligence studiata dall'allora Vice Presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella;

a Forte Braschi, sede romana del Sismi, è in corso la risistemazione degli archivi che spesse volte hanno suscitato non poche attenzioni e perplessità nell'ambito della cronaca e della discussione politica;

la succitata notizia, non ancora smentita, riguardava, oltre alla logistica organizzativa degli archivi, sotto la supervisione del direttore del servizio Gianfranco Battelli, anche lo smembramento di una struttura disegmata, tra il 1985 e il 1992, dall'ammiraglio Fulvio Martini (Ulisse);

oltre alla summenzionata struttura si sta liquidando il cosiddetto « Ufficio K », già diretto da Massimo Pizza (Polifemo), utilizzato anche dalla Procura di Palermo contro la mafia e che per anni si servì di uomini di Gladio;

un ruolo importante nella ristrutturazione interna è stato affidato al Generale dei Carabinieri, Luca Pescaroli, già responsabile del Sismi in Somalia;

se l'Ufficio K (in gergo « Ufficio killer ») sia composto sostanzialmente dagli OSSI (Operatori speciali del servizio informazioni), che la seconda Corte d'Assise di Roma ha dichiarato essere eversivi dell'ordine costituzionale e che sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari senza alcun esito (ad oggi non sono state fornite delucidazioni in merito, o meglio a suo tempo fu anche negata l'esistenza, da parte del Governo, dei succitati Operatori);

in tal caso se nell'ambito dello Stato abbiano avuto luogo attività giudicate dalla magistratura « eversive dell'ordine costituzionale »;

se gli OSSI erano persone ed agenti reclutati da Gladio, di cui il Governo Andreotti dichiarò in Parlamento il definitivo scioglimento;

se gli uomini di Gladio, visto che la sezione K non è stata ancora sciolta, sono ancora in servizio, in quale quantità e con

quali incarichi, e se tra essi figurino persone appartenenti alla Falange Armata;

se degli OSSI faceva parte il Maresciallo Vincenzo Li Causi (addestratore di Gladio), morto in Somalia nella missione Restore Hope, perché colpito da una « pallottola vagante » e alla cui memoria è stata concessa recentemente, non si sa bene in base a quali motivazioni, la medaglia d'oro al valore militare;

se risponda al vero che il generale, denominato nell'articolo di « Panorama » come Luca Pescaroli, è lo stesso che è stato chiamato in causa nel processo per la morte dei giornalisti Alpi e Hrovatin, e che inoltre ha assolto il ruolo di capo dei Servizi in Somalia;

se sia vero che il generale Pescaroli svolge la mansione di ristrutturazione del Sismi affidatagli dal Governo, quali sono stati i criteri di valutazione e di trasparenza che hanno indotto il Governo a decidere di affidare una questione di estrema delicatezza politica e democratica ad una persona di cui spesso la cronache politiche e giudiziarie hanno discusso.

(4-28087)

ALBERTINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il dottor Alfredo Gennari, il dottor Enzo Musi e il dottor Alessandro Rocco hanno presentato ricorso al Tar di Parma avverso il verbale delle operazioni dell'Ufficio elettorale centrale per l'elezione diretta del presidente della provincia di Reggio Emilia datato il 2 luglio 1999, dell'atto di proclamazione degli eletti datato il 2 luglio 1999, del verbale di integrazione e rettifica allegato al verbale datato 6 luglio 1999 dell'Ufficio elettorale centrale costituito per le elezioni del consiglio provinciale di Reggio Emilia, della comunicazione datata 9 luglio 1999 con la quale il Presidente del tribunale comunicava i nominativi degli eletti al consiglio provinciale ed infine, del verbale delle operazioni dell'ufficio elettorale centrale per l'elezione diretta del presidente della provincia di Reg-

gio Emilia, datato 13 luglio 1999, dell'atto di proclamazione degli eletti datato 13 luglio 1999;

il dottor Gennari era il candidato della lista Socialisti Democratici Italiani eletto in Consiglio, il dottor Musi segretario del medesimo partito e il dottor Rocco era stato il presentatore della lista per le elezioni provinciali della stessa lista;

il giorno 13 giugno 1999 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale;

il 14 giugno vennero iniziate, in ogni sezione elettorale, le operazioni di spoglio delle schede. Alla sera, terminate le operazioni e consegnati i verbali delle singole sezioni, il computer della prefettura, che all'uopo era collegato con i singoli elaboratori dei dati del comune capoluogo e della provincia di Reggio Emilia, stilarono una prima graduatoria che venne ufficializzata sul sito Internet dei tre enti. Da esso risultava che la lista dei Socialisti Democratici Italiani aveva ricevuto complessivamente 7556 voti;

dopo alcune settimane di attesa, e precisamente il 2 luglio 1999, l'Ufficio elettorale centrale presso il tribunale di Reggio Emilia, formato dal Presidente del Tribunale stesso, da quattro giudici e con l'assistenza del cancelliere del tribunale, ufficio delegato a sovrintendere alle operazioni di voto per l'elezione diretta del presidente della provincia di Reggio Emilia, licenziò un proprio verbale che fu poi pubblicato assieme alla proclamazione degli eletti solo il successivo cinque luglio. Dalla lettura di esso risulta che la composizione del consiglio provinciale sarebbe la seguente: per la maggioranza: Presidente Roberto Ruini, 18 consiglieri ai Ds, 3 ai Democratici di Prodi, 2 al PPI, 1 ai Comunisti Italiani, 1 ai SDI; per la minoranza: Candidato Presidente non eletto (per il raggruppamento FI, AN, CCD) Liborio Cataliotti; 5 consiglieri a FI, 2 a AN; candidato Presidente non eletto (per rifondazione Comunista) Maurizio Camellini, eletto quale unico consigliere;

dalla lettura di detto verbale si evince che i voti validamente espressi sarebbero stati complessivamente 264.539, un numero palesemente molto basso: i voti validi espressi dal corpo elettorale erano in effetti ben più numerosi (282.280) e tale cifra elettorale non poteva essere comunque comparata con quella divulgata nei giorni successivi alle elezioni dalla prefettura e dalla amministrazione provinciale, le quali, come si sa avevano desunto i dati dai medesimi verbali, compilati dai presidenti di sezione elettorale, che poi avevano controllato i componenti la Commissione elettorale centrale;

in particolare, gravi ed immotivate anomalie rispetto ai dati inerenti i candidati alla carica di presidente della amministrazione della provincia si evincevano, rispetto ai trenta collegi provinciali, per quasi tutti i collegi del comune di Reggio Emilia (complessivamente nove, dai n. 18 al 26, con la eccezione del collegio 19), per uno dei due di Coreggio (il n. 10), per quello di Campegine/Casteno Sotto (il n. 7) oltre altre piccole differenze per altri. Gravi differenze ed in molti dei collegi provinciali erano poi quelle inerenti i voti dei candidati nei singoli collegi;

rimanendo ai soli risultati della lista SDI vorremmo evidenziare i molti voti di differenza negativa che risulterebbero nei seguenti collegi:

a) 12 Guastalla: voti Prefettura 455, voti Tribunale 442; b) 13 Montecchio: voti Prefettura 386, voti Tribunale 349; c) 15 Poviglio: voti Prefettura 165, voti Tribunale 155; d) 18 Reggio I: voti Prefettura 84, voti Tribunale 58; e) 20 Reggio III: voti Prefettura 149, voti Tribunale 119; f) 21 Reggio IV: voti Prefettura 176, voti Tribunale 122; g) 22 Reggio V: voti Prefettura 203, voti Tribunale 98; h) 23 Reggio VI: voti Prefettura 148, voti Tribunale 133; i) 24 Reggio VII: voti Prefettura 179, voti Tribunale 179; l) 25 Reggio VIII: voti Prefettura 209, voti Tribunale 137; m) 26 Reggio IX: voti Prefettura 141, voti Tribunale 108; n) 27 Ruidera: voti Prefettura 123, voti Tribunale 116; con una differenza di ben 418 voti

non conferiti alla lista SDI dal computo eseguito dal Tribunale;

oltre a ciò vi sarebbero anche altre differenze: secondo conti fatti dai rappresentanti locali di lista, eseguiti comune per comune, le differenze sarebbero anche altre, pure rispetto al dato conferito dalla prefettura;

dopo alcuni giorni (il 6 luglio) l'Ufficio elettorale centrale emise poi una integrazione al primo verbale dalla quale si evinceva che c'erano stati errori nella assegnazione dei voti fra alcuni candidati, anche se assai difficile era la esegesi del contenuto del medesimo comunicato: da quanto se ne deduce 8, e ci pare l'unica lettura possibile; nella lettura della sezione elettorale 130 riguardante il collegio provinciale 19, l'Ufficio elettorale si è accorto di un errore nell'assegnazione dei voti fra diversi candidati, per cui al candidato Bargiacchi (DS) andrebbero 300 voti in più e alla candidata Moncigoli (Com. It.) 300 in meno. In tale occasione l'Ufficio elettorale comunicò altresì che i candidati risultati eletti sarebbero stati 13 per la lista DS e non 14 come da prima assegnazione e che uno, al posto di zero, sarebbe andato allo SDI;

il verbale dell'Ufficio centrale elettorale era effettivamente colmo di cancellazioni, riscritture e abrasioni;

il tribunale amministrativo regionale per l'Emilia Romagna, sezione di Parma, rilevata la sussistenza del motivo del ricorso ha disposto la rinnovazione delle operazioni dell'Ufficio centrale elettorale delegando il Prefetto quale commissario *ad acta*;

durante le operazioni di rinnovazione eseguite presso la prefettura di Reggio Emilia si sono riscontrati tantissimi errori, tali da stravolgere nuovamente i risultati già proclamati;

questione ancora più grave, nei due terzi dei verbali delle singole sezioni elettorali sono state riscontrate cancellazioni dei dati, correzioni degli stessi e riscritture eseguite con biro e matite diverse da quelle utilizzate dai membri della sezione eletto-

rale, ovvero eseguite tutte con medesima calligrafia, anch'essa assolutamente diversa da quella di ognuno dei singoli membri delle singole sezioni elettorali;

tale calligrafia risulta la stessa in ogni correzione;

nei verbali di alcune sezioni (sezione 40 e sezione 93 del comune di Reggio Emilia, sezione 2 del comune di Romiseto, sezione del comune di Ligonchio) i dati relativi ai candidati al consiglio non sono mai stati scritti dai membri delle singole sezioni, bensì da altra persona che li ha riportati a matita;

la calligrafia di chi ha riportato i voti dei singoli candidati nei verbali delle sezioni appare medesima e comunque diversa (o non potrebbe essere altrimenti) da quella dei membri della sezione elettorale;

tale modo di operare appare illecito ed illegittimo giacché altra persona rispetto ai membri del collegio elettorale di sezione avrebbe compilato i verbali (e comunque spesso li avrebbe corretti e cancellati) modificando i risultati elettorali in maniera palese -;

ad avviso dell'interrogante, la scrittura o la correzione dei verbali stessi avvenuta in un secondo momento potrebbe rendere necessario un nuovo scrutinio delle schede delle singole sezioni elettorali i cui verbali sono stati modificati, abrasati o palesemente riscritti -;

se la condotta di modificazione dei verbali delle singole sezioni elettorali da parte di persona che non apparteneva al collegio stesso appaia corretta;

se non si ritiene di dover intervenire, con atti di indagine amministrativa nella vicenda;

quali iniziative intenda intraprendere al fine dell'adozione di provvedimenti che impediscano il verificarsi di situazioni analoghe a quella riportata. (4-28088)

STANISCI. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

il responsabile dell'unità operativa psichiatrica di Cisternino-Fasano (Br) dottor Carlo Minervini è stato sostituito nel suo incarico da altro responsabile;

il dottor Minervini, nel corso di questi anni, ha cercato di attuare in pieno la legge n. 180, si è infatti dimostrato persona valida nel promuovere l'istituzione di molteplici attività riabilitative ed ha consentito a molti utenti psichiatrici, anche senza speranza, di recuperare una vita pressoché normale;

il provvedimento dell'Asl ha provocato molte proteste nell'ambiente sanitario;

a fronte di tanta capacità professionale e di altrettanta dedizione umana, sorprende che la Asl abbia assunto tale decisione che è frutto di un provvedimento burocratico -:

tale iniziativa è suscettibile di mandare in fumo tanti anni di lavoro per la realizzazione di significative esperienze di inserimento e di riabilitazione degli utenti psichiatrici, e disilludere tutti coloro che in questi anni hanno fermamente combattuto contro la « istituzionalizzazione dei manicomi ».

se ritenga il provvedimento dell'Asl legittimo con riferimento alla vigente normativa in materia e coerente con le esigenze di tutela dei malati mentali.

(4-28089)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Mario Pepe n. 4-27760 del 12 gennaio 2000;

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-27833 del 17 gennaio 2000.

ERRATA CORRIGE

Per errore tipografico nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2000, a pagina 28923, seconda colonna, alla diciottesima riga (interpellanza urgente Franz ed altri n. 2-02180), deve leggersi: « Manzoni » e non « Manzini », come stampato.